



V Congresso di Cittadinanzattiva - Fiuggi 2016

---

RELAZIONE DEL  
SEGRETARIO GENERALE USCENTE  
**ANTONIO GAUDIOSO**

---



Care amiche ed amici, delegati al Congresso nazionale dalle 21 regioni e province autonome, oggi a distanza di quattro anni dal Congresso di Chianciano che mi ha eletto Segretario generale ci ritroviamo per rendicontare il lavoro fatto e per discutere del futuro della nostra organizzazione, e soprattutto del contributo che il Movimento ha dato e potrà/dovrà dare alla crescita dell'attivismo dei cittadini per il rafforzamento dei diritti e la cura dei beni comuni nel nostro Paese.

Molte cose sono accadute in questi anni, proverò a sintetizzare al meglio il lavoro che insieme abbiamo realizzato facendomi aiutare anche da numeri e immagini che possano dare l'idea di dove siamo oggi.

Mi sono candidato quattro anni fa con un programma che partiva da alcuni punti essenziali:

- a) Intervenire sulla riorganizzazione del Movimento, rafforzando la capacità di tutte le reti di mettersi sempre più in sintonia con un paese in rapido e radicale cambiamento e con diritti sempre più a rischio.
- b) Raccogliere la sfida di trasformare Cittadinanzattiva nella "casa dei cittadini attivi", dove i cittadini "singoli e associati", nello spirito dell'articolo 118 della Costituzione, potessero sentirsi a casa propria.
- c) Avere una politica delle alleanze fondata sulla necessità di lavorare insieme ad altri sui campi d'azione tradizionali per il Movimento, ma anche su quella di presidiare nuovi ambiti e nuovi spazi di iniziativa, perché bisogna andare "incontro" alle persone, ai loro bisogni e alla loro volontà di attivismo, non "aspettare" nelle nostre sedi e nei nostri uffici rischiando di trasformare il Movimento in un ufficio informazioni o in un patronato.
- d) Intervenire sulla definizione di regole interne, semplificando e rendendo cogenti principi che sono essenziali in una organizzazione che ritiene correttezza e trasparenza parte del proprio DNA.
- e) Lavorare sulla costruzione di una leadership del Movimento davvero plurale che avesse nel Segretario generale il capitano di una squadra a livello nazionale, ma che allo stesso tempo accompagnasse le Segreterie regionali in una difficile fase di riorganizzazione e ricambio; avendo come punto di riferimento la centralità delle Assemblee territoriali e comunque il radicamento del Movimento sul territorio, in un'epoca in cui la cittadinanza attiva si evolve in modo rapidissimo per quanto riguarda le forme e le modalità di azione.

Abbiamo lavorato da subito per rispettare gli impegni su cui il Congresso mi aveva dato la propria fiducia in un quadro di enormi difficoltà sia nel nostro paese sia a livello internazionale. In quattro anni ci sono state svariate elezioni, tre governi, una crisi economica da cui si stenta ad uscire, un fenomeno migratorio, con le caratteristiche e le dimensioni di quello attuale, che sta cambiando radicalmente il nostro modo di essere e che ci chiama ad uno sforzo di comprensione senza precedenti.

Il primo impegno dopo lo scorso Congresso è stato quello di completare un percorso avviato proprio nel corso del Congresso, che era il varo definitivo del Codice di condotta di Cittadinanzattiva per superare i regolamenti delle singole reti, ma soprattutto per avere un riferimento di principi e di valori comuni a tutti gli aderenti alla nostra organizzazione. Il modo in cui sono definiti la partecipazione, la tutela dei diritti, il federalismo, l'accoglienza, le relazioni fra persone all'interno di quel documento non dà adito ad equivoci su ciò che è coerente e ciò che non lo è con l'impegno in Cittadinanzattiva. Su quel Codice abbiamo avuto la possibilità di avere una ampia discussione e partecipazione che si è tenuta prima nel Congresso, poi in Direzione nazionale. Quindi abbiamo avuto una fase ulteriore di raccolta di indicazioni dalle Segreterie regionali e, nell'ultima Direzione nazionale del 2012, il Codice è stato varato.

I criteri che hanno ispirato l'idea stessa del Codice erano senso di identità, semplificazione, trasparenza, regole chiare e uguali per tutti. Criteri, all'interno di un percorso di costruzione partecipato, che sono stati seguiti anche nella realizzazione dei Patti per la tutela, altra importante innovazione legata ad una gestione semplificata e trasparente del rapporto con i cittadini che si rivolgono al Movimento per avere tutela legale. Il percorso in questo caso è stato molto lungo perché ci siamo trovati di fronte a modalità di tutela diversissime tra regioni e regioni e spesso all'interno delle stesse regioni, modalità che rischiavano di disorientare i cittadini da tutelare e soprattutto di creare zone d'ombra.

Proprio dalla tutela vorrei partire per parlare delle reti e di quello che è accaduto in questi anni. Nello scorso Congresso parlando di Giustizia per i diritti dissi quanto ritenevo essenziale la tutela legale nel Movimento non soltanto per intervenire in casi singoli, come facciamo attraverso la tecnologia Pit che rappresenta un caposaldo rispetto alle nostre modalità di azione, ma come strumento di azione politica per intervenire sulla tutela di diritti già riconosciuti ma traditi, per affermarne di nuovi, per consolidare il ruolo della cittadinanza attiva come presidio di legalità. Giustizia per i diritti doveva evolversi ridefinendo la propria missione e ripartendo dalla ricchezza rappresentata dagli avvocati, medici legali, magistrati e semplici cittadini che ne facevano parte.

Credo che questa evoluzione ci sia stata e i risultati sono significativi. Le due innovazioni rappresentate dal Patto per la tutela e dalla realizzazione dell'elenco unico nazionale dei professionisti della tutela attivi nel nostro Movimento, oltre a garantire maggiori informazione e trasparenza, attraverso l'autotassazione degli aderenti hanno reso disponibili risorse per azioni legali su temi di interesse generale che ci hanno permesso, per esempio, di essere l'unica organizzazione ammessa come parte civile a tutti i processi legati a Mafia Capitale, ma anche di essere parte civile nel processo Ilva di Taranto, in quello in Valle d'Aosta sulla corruzione, in quello sulla strage di Viareggio, nel processo Cucchi a Roma, solo per citarne alcuni.

Ma Giustizia per i diritti si è occupata anche di portare l'Audit civico nei tribunali in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, ha realizzato in collaborazione con Libera e Lasciateci centrare il bellissimo lavoro della campagna *InCAStrati* sui centri di accoglienza per richiedenti asilo, ha combattuto e sta combattendo la battaglia sull'abolizione dei vitalizi degli ex consiglieri regionali, ha promosso la realizzazione del protocollo tra Cittadinanzattiva e la Casa di Reclusione di Rebibbia per sostenere la compagnia Teatrale Stabile Assai formata da detenuti ed ex detenuti che si esibirà in questi giorni nel corso del Congresso, si batte con Amnesty International e Antigone affinché in Italia sia introdotto il reato di tortura.

E ho citato, per esigenza di sintesi solo alcuni dei risultati più importanti ottenuti che testimoniano l'evoluzione della rete coerentemente con il mandato che il Congresso ci aveva dato.

Per quanto riguarda il Tribunale per i diritti del malato la cosa che più mi sento di sottolineare è l'investimento sul consolidamento del ruolo dei cittadini e sul rafforzamento della presenza territoriale che, in una fase delicatissima per il Servizio Sanitario Nazionale, è una ricchezza non solo per il Movimento ma per tutto il Paese. I tantissimi eventi realizzati; i dati e le rilevazioni sullo stato, sulla qualità, l'umanizzazione e l'accessibilità dei servizi da noi spesso costruiti al posto delle istituzioni competenti e utilizzati come base per le nostre politiche; le campagne di informazione continue e sistematiche in territori e su temi che spesso l'informazione non raggiunge; le iniziative per la prevenzione e i corretti stili di vita, i

programmi itineranti come “Sono malato anch’io/il tour dei diritti” che abbiamo voluto rappresentare con i volti di tanti cittadini attivi; i percorsi fortemente innovativi come la realizzazione dei primi due “PDTA civici” recepiti con Intese dalla Conferenza Stato Regioni su nostra proposta, che danno la dimostrazione plastica anche della capacità di “governo” da parte dei cittadini; il censimento e la realizzazione del primo libro bianco sugli sprechi in sanità sono solo alcuni esempi dell’impegno che abbiamo messo per essere, come siamo sempre stati, dalla parte del Servizio sanitario nazionale, bene comune, e cioè dalla parte del diritto alla salute nel nostro Paese.

Più recentemente la campagna sull’abolizione del superticket ha coinvolto, e continua ad impegnare, oltre 120 realtà territoriali contemporaneamente: questo tipo di campagne ci dice l’enorme potenziale che abbiamo a disposizione in termini di rapporto quotidiano con i cittadini e di canalizzazione di una esigenza di partecipazione tanto forte quanto in molti casi ancora disattesa.

È evidente che sui temi collegati alla salute viviamo una situazione di assoluta emergenza con un Servizio sanitario nazionale continuamente minacciato e che in alcune realtà ormai è tale solo sulla carta, con differenze regionali in alcuni casi enormi che portano ad avere diritti e servizi talmente differenziati da produrre cittadini di serie A e cittadini di serie B, con difficoltà di accesso tali da costringere i cittadini a rinunciare alle cure. Questo non è accettabile e una organizzazione forte, autorevole, che agisce in un quadro di tutela dell’interesse generale sancito dall’articolo 118 della Costituzione, non solo non può fare un passo indietro ma anzi ne fa due in avanti.

E infatti per contribuire a migliorare e ammodernare i servizi sanitari, si continua a lavorare sulle carte dei diritti o della qualità, come è accaduto per la Carta dei diritti al pronto soccorso in Piemonte e via via sul territorio nazionale e la Carta della qualità della farmacia.

È per questo che, continuando con la mia sommaria rassegna, si sono infatti moltiplicate le iniziative di tutela sul territorio, i programmi sviluppati in partenariato tra il coordinamento nazionale del Tribunale per i diritti del malato, le Segreterie regionali del Movimento e il Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici, con le tante associazioni di malati cronici che sono diventate dei partner fondamentali, come testimonia la loro presenza accanto a noi nella mobilitazione degli scorsi giorni per sollecitare l’adempimento del *Patto per la salute* e, in particolare, il rispetto delle scadenze che andrebbero a migliorare la vita e i servizi per le persone malate, perché, se vogliamo un Servizio sanitario che sia davvero nazionale, equo, universale, forte, che guarda al futuro, che sia considerato dalla politica un bene comune, un investimento e non un costo, dobbiamo unire le energie. In questi anni lo abbiamo fatto provando a mettere insieme il meglio di Cittadinanzattiva con il meglio della cittadinanza attiva impegnata sui temi della salute. I partenariati con altre associazioni sull’accesso ai farmaci per l’epatite C o sulla costruzione comune dei PDTA su malattie reumatiche e infiammatorie croniche dell’intestino sono un esempio. Un altro è la realizzazione del documento di raccomandazione per la riconversione dei piccoli ospedali costruito insieme sulle esperienze del territorio e recepito in buona parte dal decreto sugli standard ospedalieri. Ma ve ne sono molti altri sviluppati con soggetti del mondo delle professioni sanitarie, con le società scientifiche e con i soggetti del mondo dell’impresa.

Ma voglio riprendere il riferimento a un altro dei capisaldi della nostra azione e sottolinearne il valore politico. Dalle analisi e dalle campagne contro i tagli lineari e gli sprechi a quelle sui servizi del pronto soccorso o dell’attenzione al dolore, la capacità di usare l’informazione civica come modo per dare centralità al punto di vista del cittadino e implementare leggi, procedure o pratiche nuove ha fatto in questi anni un enorme salto di qualità. Lo vediamo in tutte le attività

del Movimento e nella capacità che hanno assunto alcuni dei rapporti scritti da noi, scritti dai cittadini, di essere, e di essere riconosciuti, strumenti essenziali per valutare l'impatto delle politiche della salute nel nostro paese. Basta citare:

- a. Il rapporto annuale sulle cronicità, scritto con le associazioni del Cnamc.
- b. Il rapporto Pit Salute che analizza tutte le segnalazioni che le nostre sedi raccolgono (102.087 in 4 anni) e che da due anni viene presentato in collaborazione con la Federazione degli ordini dei medici, con la Federazione degli ordini dei farmacisti e con la Federazione dei collegi degli infermieri, cosa questa solo fino a qualche tempo fa impensabile.
- c. L'Osservatorio civico sul federalismo che è una analisi unica e spesso impietosa delle differenze regionali in termini di servizi offerti al cittadino, e il cui utilizzo dobbiamo anzi valorizzare e implementare come piattaforma di osservazione da cui partire per migliorare la sanità dei singoli territori.

Sono questi dati importanti, anche se da soli non danno l'idea esaustiva del lavoro fatto e di quello tracciato ma che ci aspetta ancora.

Passiamo ora al lavoro realizzato nell'area delle politiche dei consumatori. Nel precedente Congresso avevamo parlato di andare al di là delle nostre aree tradizionali di azione perché vi era la necessità di aggiornare l'ordine delle priorità alla luce di bisogni ed esigenze in continuo cambiamento e di contribuire ad affrontare tematiche complesse in maniera sistemica. Un esempio su tutti, le sfide nell'ambito dei trasporti non possono non essere affrontate prendendo in considerazione l'impatto ambientale, la rigenerazione urbana, l'uso delle tecnologie intelligenti. Per esempio, Cittadinanzattiva è tra i promotori della Rete Mobilità Nuova.

Vi sono stati continuità e rafforzamento di alcune strutture e tematiche chiave, mettendo insieme all'informazione prodotta direttamente dai cittadini e alla analisi dei dati raccolti attraverso le attività di tutela svolte dal Pit anche quello che chiamerei "il punto di vista civico" nell'interpretazione di dati pubblici. La novità di questi anni è stata l'introduzione dello strumento della "consultazione", come strumento mutuato dalla Commissione Europea per "ingaggiare" i cittadini su bisogni, aspettative ed abitudini.

Da questo punto di vista l'Osservatorio prezzi e tariffe, in 11 anni di lavoro, tramite la rilevazione delle tariffe dello smaltimento dei rifiuti, delle rette degli asili nido, del servizio idrico e del trasporto pubblico locale è diventato un punto di riferimento anche per interlocutori e media e uno studio utilissimo per dimostrare che, attraverso l'azione politica delle associazioni dei consumatori, se autorevoli e competenti, si può incidere nella costruzione delle politiche pubbliche e nella modalità di definizione dei servizi.

Da questo punto di vista è stata senza dubbio riuscita anche la scelta di realizzare non più un unico rapporto Pit Servizi, ma tanti rapporti Pit tematici quanti sono i vari servizi presidiati dal Movimento: energia ed ambiente, mobilità e trasporti, telecomunicazioni, servizi bancari e servizi assicurativi. Questa scelta ci ha permesso di creare per ogni servizio una "comunità" ad hoc, con interlocutori istituzionali, imprese, regolatori, soggetti del mondo delle professioni, organizzazioni civiche e di migliorare l'incisività delle interlocuzioni e della pertinenza delle proposte politiche.

Abbiamo così ottenuto, insieme con le altre associazioni dei consumatori, l'introduzione del bonus *energia* come misura di sostegno al reddito; l'introduzione di misure volte a favorire l'accesso al credito; l'introduzione, attraverso la moratoria sui mutui, di tutele a favore di chi abbia usufruito di un mutuo, ma si sia trovato in difficoltà per la restituzione.

Vorrei ancora soffermarmi su un dato che ritengo importante e qualificante rispetto al lavoro fatto, la scelta strategica di affrontare nuove tematiche o nuove modalità di aggregazione, come ad esempio il consumo critico, gli acquisti in gruppo, la lotta alla contraffazione, la sicurezza alimentare, il gioco d'azzardo, la tassazione sulle transazioni finanziarie, il recupero crediti e morosità e di farlo lavorando

sempre in partnership con altre organizzazioni, gruppi e comitati di cittadini che riconoscono nel Movimento un interlocutore serio, competente e disponibile con il quale condividere percorsi e azioni nell'interesse generale. Alla necessità di aprire gli orizzonti a nuovi temi e compagni di strada il Movimento tutto non è rimasto insensibile. Con il sostegno del coordinamento nazionale della rete centinaia di realtà territoriali del Movimento hanno animato con grande partecipazione eventi come quelli organizzati in occasione della Settimana dei rifiuti e di quella della mobilità. Questi eventi si sono aggiunti a quelli inseriti nei programmi finanziati dai fondi del Ministero dello Sviluppo Economico con le multe Antitrust, che in questi anni hanno visto un impegno costante per sviluppare iniziative che partissero dagli interessi e dalle vocazioni del Movimento in ogni specifico territorio.

Ricerca di nuovi valori, maggiore consapevolezza e crisi economica stanno facendo "dilagare" la sharing economy. Attraverso l'ambito delle politiche dei consumatori stiamo presidiando il tema e monitorando interventi normativi che siano in grado di favorire la concorrenza e aumentare il sistema di garanzie. Accanto al concetto di "sharing economy", stiamo operando per introdurre quello di "sharing rights". Il progetto appena iniziato, finanziato con le multe dell'Antitrust, in collaborazione con Movimento Consumatori e Confconsumatori, è incentrato proprio su questi temi.

Vorrei soffermarmi ora sulla Scuola di cittadinanza attiva. In questi anni abbiamo raccolto i frutti di un lavoro che viene da lontano, dal crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, che è stato segnato da momenti drammatici come la morte di Vito Scafidi, che è continuato negli anni incessantemente per garantire scuole più sicure, più accessibili e di qualità.

Abbiamo ottenuto risultati importantissimi come la pubblicazione dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica che attendevamo da venti anni, anche se ancora con dati non del tutto aggiornati e attendibili.

È stata una conquista partita da un'istanza di accesso civico al Ministero dell'Istruzione (mandata con Pec a cui è stato risposto con una raccomandata con ricevuta di ritorno!) a cui è seguito il ricorso, vinto, al Tar del Lazio, confermato poi dal Consiglio di Stato. Una battaglia di trasparenza e legalità sulle reali condizioni delle scuole italiane combattuta a livello nazionale e dalle segreterie regionali ricorse anch'esse all'accesso civico per le Anagrafi regionali, utilizzando uno strumento poco conosciuto e praticato sia dai cittadini che dalla PA.

Abbiamo ottenuto che nella Legge de "La buona scuola" entrassero a far parte dell'Osservatorio nazionale dell'Edilizia Scolastica le associazioni impegnate da anni sulla sicurezza.

Abbiamo lavorato fianco a fianco con l'Unità di Missione per l'Edilizia scolastica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituita dal Governo Renzi, su diverse scuole bisognose di interventi tra cui quelle di Piedimonte Matese, Lampedusa, Lamezia Terme individuate grazie al lavoro di centinaia di monitori civici e confluiti nei Rapporti nazionali annuali.

Altro grande risultato, l'istituzionalizzazione della Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole, intitolata a tutte le sue vittime: una iniziativa nata dal basso e diventata Legge, a cui si è arrivati grazie a rapporti con parlamentari di diverso schieramento ma, soprattutto, grazie al partenariato con il Dipartimento della Protezione civile che dura ininterrottamente dal 2004.

Non meno importante l'impegno per l'empowerment dei più giovani sia nella cultura della sicurezza con progetti innovativi e di successo come quello dei Responsabili degli Studenti per la sicurezza, sia con i progetti riguardanti la salute, il benessere e l'alimentazione. Diffondere informazioni tra gli adulti, coinvolgere i coetanei nell'adozione di comportamenti corretti, realizzare azioni di salute ed ecosostenibili ha contraddistinto questo ulteriore ambito di impegno della Scuola.

La capacità di costruire alleanze e sviluppare attività con altre organizzazioni civiche è un tratto comune a tutte le reti. Per la Scuola mi riferisco in particolare alla collaborazione con Save the

Children sulla gestione delle emergenze territoriali e sui piani comunali di emergenza; quella con Legambiente sulla sicurezza delle scuole; ancor di più quella con Action Aid e Slow Food sulla ristorazione scolastica. Tra gli altri partenariati va ricordato quello con Federlegno per l'installazione itinerante "Scuola OK/KO", quella pluriennale con Assosalute su corretti stili di vita e uso consapevole della rete per l'acquisto di prodotti per la salute.

Ma le alleanze non sarebbero bastate e non sarebbe bastato neanche il generoso impegno di tante realtà territoriali del Movimento se Impararesicuri, cioè la battaglia per la sicurezza, non fosse diventata patrimonio della cittadinanza attiva di questo Paese, delle centinaia di comitati di genitori, gruppi di studenti ed insegnanti che l'hanno fatta propria e sostenuta, creando una mobilitazione che per intensità e durata ha pochi eguali nella storia recente di questo Paese.

Credo che dobbiamo ricordarcene bene anche per immaginare il futuro del Movimento. Per cambiare la realtà non bastano gli aderenti alla nostra organizzazione, non bastano le sedi, non bastano le buone idee, non bastano l'onestà e la correttezza. Solo se siamo capaci di andare oltre i nostri spazi, i nostri perimetri, le nostre dimensioni di rete, le nostre regole, solo se riusciamo a intercettare la cittadinanza attiva dove è, su Internet, nei quartieri, nei gruppi che si occupano di riuso dei beni inutilizzati, e che stiamo mettendo in rete sempre più numerosi, possiamo vincere innovando e cambiando questo paese.

L'esempio di questi anni, quello che vi sto raccontando, quello che state vedendo nelle immagini lo conferma. Un modello tradizionale di Movimento, che copia più o meno l'associazionismo tradizionale, che si concentra solo su se stesso, non è solo vecchio, semplicemente non funziona più. Dobbiamo essere capaci di interpretare un cambiamento che nella società già c'è e che è una fonte di straordinaria innovazione.

Credo che tante delle cose che vi ho raccontato per quanto riguarda le reti e le attività nel nostro paese in questi quattro anni lo testimonino, mi riservo di ritornarci tra qualche minuto in modo più dettagliato.

Vorrei completare il "racconto" delle reti parlandovi di Active Citizenship Network, e di come in questi anni si è consolidata. Nel 2012 era stata da poco approvata la direttiva europea sulle cure transfrontaliere, una grande innovazione per i diritti dei cittadini realizzatasi anche con il contributo importante del Movimento. Infatti per la prima volta in una normativa europea vincolante per i governi veniva citata la parola "diritti del malato" e passava il principio del diritto alla mobilità dei pazienti sulla base del bisogno di cure insoddisfatto nel proprio paese.

Principi rivoluzionari che sapevamo che avrebbero avuto, come prima barriera all'applicazione, la ritrosia dei governi nazionali nelle normative di recepimento. Abbiamo allora raccolto le organizzazioni parte di ACN in tutti i paesi dell'Unione Europea, abbiamo avviato una attività costante di raccolta di informazioni, di monitoraggio, di raccolta di buone e cattive pratiche sul coinvolgimento delle organizzazioni dei cittadini nel processo di implementazione della norma.

Abbiamo lavorato fianco a fianco del Parlamento e della Commissione Europea per promuovere campagne di informazione in 14 Paesi, per coinvolgere i cittadini, per pressare i governi per normative nazionali aperte e non restrittive.

Un percorso duro che ci ha visti in prima fila e ci ha dimostrato una volta di più che in tanti casi, e questo forse è uno dei più eclatanti, i nemici di una Europa dei diritti non sono dei *mister x* in oscure istituzioni europee ma sono i governi nazionali, gelosi di privilegi e rendite incompatibili con un continente in straordinaria e a volte drammatica evoluzione.

Come dicevamo nel 2012 "non solo non c'è troppa Europa ma ne abbiamo troppo poca", l'Europa è casa nostra ed è il nostro futuro, per questo abbiamo raddoppiato gli sforzi per presidiare gli spazi di

partecipazione disponibili, partendo da un impegno storico come quello nell'ambito della salute che ci ha portato a continuare anno dopo anno a celebrare la Giornata europea dei diritti del malato, che ha raggiunto la sua decima edizione, che si celebra a Bruxelles nel Parlamento europeo, a cui partecipano oltre 100 tra leader civici, esponenti del mondo politico ed istituzionale, sia europei che nazionali, e che quest'anno è stata chiusa dal Commissario Europeo alla salute; una ulteriore conferma del ruolo centrale che il Movimento ha acquisito anche a livello europeo valorizzato da una conquista per cui ci siamo battuti per 15 anni, l'istituzione dell'*Intergruppo del Parlamento europeo sui diritti del malato* che coinvolge 24 parlamentari di 10 paesi e 5 gruppi politici differenti e che periodicamente riunisce parlamentari ed organizzazioni civiche su temi di comune interesse per fissare iniziative comuni.

Il Movimento gestisce la segreteria dell'intergruppo e definisce programma, agenda ed animazione dei lavori con un ruolo di leadership che viene riconosciuto tanto dalle organizzazioni civiche quanto dai parlamentari.

Altri due esempi testimoniano la nostra accresciuta capacità di incidere a livello europeo. Nella Risoluzione del 19 maggio 2015 su un'assistenza sanitaria più sicura, il Parlamento europeo ha ribadito ufficialmente il valore della Carta Europea dei Diritti del Malato e della Giornata Europea, invitando la Commissione e gli Stati membri a supportarla. E durante il Semestre Italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea (seconda metà del 2014) Active Citizenship Network ha contribuito ad inserire per la prima volta nell'agenda politica europea il tema del diritto ad evitare sofferenze inutili; una problematica da anni presente nelle politiche della salute promosse dal Movimento, ed un esempio di come si riesca a valorizzare in ambito europeo l'enorme bagaglio di esperienze maturato a livello nazionale.

Altro elemento importante, che sottolinea anche l'impegno a voler andare oltre il pur importante lavoro sulle politiche della salute, è stata la scommessa relativa all'apertura, per la prima volta in 38 anni di vita del Movimento, di una sede stabile a Bruxelles, ospitata presso la sede degli amici della Confederazione Italiana degli Agricoltori, alleato sempre più importante per le nostre politiche, sede che in poco tempo è diventata un punto di riferimento per incontri e piccoli eventi per le organizzazioni aderenti ad ACN, una sorta di piccola casa, in questo caso fisicamente identificabile, della cittadinanza attiva.

Insieme al lavoro delle reti vorrei sottolineare quello del "sistema Pit unico" che in questi anni è stato implementato, la strutturazione dell'attività di tutela che a questa scelta è stata collegata, la riorganizzazione del PiT Centrale che ormai, con il suo back office, è il punto di riferimento in tema di tutela per tutti i centri di tutela locali. Vorrei ricordare anche che ormai 90 centri di tutela sono in rete, che migliaia di ore di formazione sono state realizzate sul territorio, ma soprattutto che i Rapporti che vengono realizzati sulla base dei dati del Pit sono diventati uno strumento fondamentale nel nostro paese per valutare lo stato dei servizi "dal punto di vista del cittadino". Come già dicevo prima, ci sono voluti tanti anni di lavoro e battaglie, ma nessuno mette ormai più in discussione il valore dei dati raccolti quotidianamente attraverso l'attività di tutela dei diritti dei cittadini che, anzi, vengono quotidianamente utilizzati dagli interlocutori istituzionali più diversi oltre che dai media.

L'efficacia dell'azione civica si misura anche attraverso la capacità di valutare accesso e qualità dei servizi e delle politiche pubbliche, con la necessaria competenza per definire indicatori e standard, per produrre dati e far emergere disservizi e cattive pratiche. Con la realizzazione dell'AUDIT CIVICO® in questi quattro anni abbiamo valutato centinaia di servizi sanitari, ospedalieri e territoriali, coinvolto e formato centinaia di cittadini. Il supporto tecnico, il sostegno formativo e la tutorship operativa sono state fornite dall'Agenzia per la Valutazione Civica che in questi anni ha consolidato la sua dimensione tecnica a supporto delle iniziative di valutazione civica e il suo ruolo trasversale al servizio delle reti di Cittadinanzattiva, affiancandole in diverse attività strategiche – come il monitoraggio del Pronto Soccorso, della sicurezza delle scuole e della giustizia civile. Per la prima volta i risultati dell'Audit

Civico®, prodotti dal 2009 in poi, sono diventati accessibili online a tutti i cittadini interessati in una sezione del sito dedicata a questo. Si sono consolidate collaborazioni con Istituzioni pubbliche nazionali sui temi della valutazione civica, come Agenas e il Dipartimento della Funzione Pubblica. La metodologia dell’Audit Civico®, che per la prima volta ha un suo logo, è stata anche premiata nel 2013 dal Forum PA ed è stata presentata alla Conferenza dell’OCSE a Parigi, nel novembre 2014, quale forma innovativa di partnership con le pubbliche amministrazioni. Anche il nostro impegno pionieristico per coinvolgere cittadini e pazienti nei processi di HTA – la valutazione delle tecnologie sanitarie – finalizzati agli acquisti o ai disinvestimenti da parte delle amministrazioni pubbliche, ha suscitato l’interesse della comunità internazionale in occasione dell’Annual Meeting di HTA International che si è tenuto a Washington a giugno 2014.

Vorrei ora fare delle considerazioni su scelte fatte in questi anni in termini di politiche, di temi, di alleanze che stanno cambiando profondamente la nostra organizzazione. Nel 2012 dicevamo che essere in sintonia con un mondo in cambiamento richiedeva la necessità di aggiornare l’elenco delle nostre priorità e dei nostri alleati e credo che da questo punto di vista la politica sviluppata sul tema della lotta agli sprechi sia emblematica. Nel 2014 infatti abbiamo promosso per la prima volta a Spoleto *SpreKO*, evento che ha lanciato la nostra campagna nazionale sulla lotta agli sprechi e che è stato realizzato in partenariato tra la Segreteria generale e la Segreteria regionale dell’Umbria.

È stata l’occasione per fare emergere tre aree di impegno del Movimento sul fronte degli sprechi: nel campo della salute, dell’alimentazione, dell’ambiente. Quest’anno SpreKO è alla sua terza edizione e per l’occasione, anche se in forma ridotta, abbiamo deciso di tenerlo simbolicamente all’interno del Congresso, per dare, anche fisicamente, l’idea dell’impegno che deve caratterizzare tutto il Movimento su questi temi.

Ma, come ho detto, SpreKO non è solo un evento, o un esempio pur importante di come si possano costruire percorsi fortemente innovativi partendo dalla collaborazione tra livelli territoriali diversi del Movimento. È soprattutto un luogo di elaborazione di politiche. Su ognuno di questi temi si è consolidata una politica: in sanità, attraverso il monitoraggio civico degli sprechi; sull’alimentazione, attraverso il partenariato con Action Aid e Slow Food sul tema della lotta agli sprechi nella ristorazione scolastica per una mensa sana, consapevole e sostenibile e il partenariato con Sma/Simply per aiutare i ragazzi a diventare promotori di benessere per sé e per gli adulti. Ma SpreKO ci ha permesso, soprattutto, di affrontare i temi ambientali in maniera coerente con quello che siamo: nell’edizione del 2014 proponemmo per la prima volta l’idea di lavorare sui beni inutilizzati. La nostra idea era di lavorare sia sul riuso dei beni del patrimonio immobiliare pubblico sia sul riuso delle tante strutture private realizzate con fondi pubblici e su concessioni pubbliche e non più utilizzate (o costruite col solo scopo di attingere a fondi pubblici). Una idea forse un po’ radicale, ma anche un modo concreto per ridare alla comunità e rimettere in circolo risorse economiche che non possono essere sprecate, un modo per dare un segnale sul fronte della lotta contro il consumo di suolo e contro la cementificazione selvaggia capace di distruggere pezzi interi del nostro Paese.

Alla fine di agosto 2014 inizia in Parlamento la discussione sullo “Sblocca Italia” e scopriamo che l’art. 24 dà ai Comuni la possibilità del “baratto amministrativo”, cioè di “scambiare” con i cittadini tasse locali non pagate o non pagabili con lavori socialmente utili. Gli ambiti che l’articolo copriva erano pulizia, manutenzione, abbellimento, insomma quelle attività che, nella cura dei beni comuni, assegnano al cittadino solo il ruolo del “carpentiere”, dell’“operaio”, disconoscendone invece il ruolo politico, di coinvolgimento nel governo dei beni comuni. Ci siamo allora messi al lavoro e, richiamando l’articolo 118 e il valore dell’iniziativa autonoma là riconosciuta ai cittadini singoli e associati, abbiamo realizzato un emendamento che aggiungeva un tema fondamentale, quello legato alla possibilità per i Comuni di poter affidare beni inutilizzati a soggetti interessati a promuovere iniziative di interesse generale.

Abbiamo sottoposto al Parlamento questo emendamento e svolto un lavoro quotidiano di comunicazione con i componenti della Commissione Ambiente della Camera, con il Ministero dell'economia da cui dipende il Demanio, con i leader dei gruppi di opposizione e con la Presidenza del Consiglio. Questo emendamento è diventato legge dello stato, una vittoria bellissima di cui andare orgogliosi non solo perché introduce un principio fondamentale che è quello del riuso dei beni pubblici inutilizzati ma perché il tema della finalità di interesse generale che siamo riusciti a inserire attraverso l'emendamento spostava l'attenzione dai soggetti giuridici che chiedono l'assegnazione dei beni al progetto, all'idea, alla valutazione del merito.

È potenzialmente un cambio di paradigma straordinario sul quale ci siamo battuti per tanti anni, che spesso ci divide da altre organizzazioni del terzo settore che, e lo dico senza nessuna remora, sono più attente ai sussidi che alla sussidiarietà e che, ad esempio sulla riforma del terzo settore, si battono per ritagliare ruoli e redistribuire risorse pensando che il miglior modo per rendicontare il proprio operato sia quello dell'autovalutazione. Posizioni queste che per quanto mi riguarda sono la pietra tombale su qualsiasi ipotesi di collaborazione. Non ci interessa dividere posti, prebende e mance, ci interessa cambiare l'Italia ed è quello per cui operiamo.

Ritornando allo Sblocca Italia ed alla approvazione dell'art. 24 troppe volte in questo paese la storia è quella di norme, spesso belle e significative che restano sulla carta, e noi ci eravamo presi l'impegno di dimostrare che così, questa volta, non può essere. Abbiamo quindi contattato l'Agenzia del Demanio che aveva nel frattempo un nuovo direttore e abbiamo realizzato un accordo con loro e con la Fondazione Patrimonio Comune dell'ANCI per garantire la diffusione della conoscenza di questa opportunità normativa tanto per i cittadini quanto per le amministrazioni locali. Abbiamo inoltre partecipato attivamente alla diffusione dei bandi che il Demanio ha realizzato per la valorizzazione dei Fari (progetto "valore paese Fari") o per strutture demaniali a cui si sta lavorando per recuperarle attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza, delle imprese, delle amministrazioni locali come ad esempio in Sicilia a Palermo o nelle Madonie.

Abbiamo in parallelo lavorato alla realizzazione e al consolidamento della campagna che tutto questo percorso ha accompagnato, la campagna "Disponibile!" sul riuso, alla quale è stata dedicata anche la pubblicazione, ora alla seconda edizione, curata da Adriano Paoletta, responsabile scientifico della campagna. Una pubblicazione che mette in fila le buone pratiche di riuso che vengono promosse dalla cittadinanza attiva, decine di esperienze i cui promotori hanno accolto con entusiasmo l'idea di entrare a far parte di una rete, che si è incontrata prima a Spoleto nel 2015 e recentemente il 5 aprile a Roma alla Città dell'Altra economia; una rete formata da cittadini attivi, di Cittadinanzattiva ma non solo, e da amministratori pubblici a vari livelli che credono che il tema del riuso, la valorizzazione delle energie che abbiamo a disposizione non sia solo un modo per non sprecare ma abbia a che fare con una diversa visione del futuro, sia un pezzo di una idea di paese, di società, di economia che possiamo e dobbiamo costruire insieme.

Sto raccontando in modo così diffuso questa esperienza perché dice tanto di noi, di come stiamo diventando, e di quello che ci circonda, di nuove energie che si avvicinano per lavorare su queste nuove politiche, come ad esempio gli amici delle nuove assemblee di Palmi e di Roma/Massimina nate proprio intorno alla campagna Disponibile!

A proposito di temi sui quali abbiamo lavorato in modo nuovo e con rinnovata energia, abbiamo implementato le nostre politiche in tema di trasparenza, sviluppando il lavoro in tre direzioni: la formazione/informazione dei cittadini in questo ambito, l'interlocuzione politica, l'attività di lobby con altre associazioni impegnate sul tema (Riparte il futuro, Libera, Foia 4 Italy, Avviso Pubblico, Diritto di Sapere, Transparency International).

Abbiamo sperimentato lo strumento dell'accesso civico (introdotto dal Decreto legislativo 33/2013), ottenendo da parte del Miur la pubblicazione dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica e siamo intervenuti nel recente dibattito politico sulla revisione del Decreto 33/2013. Anche grazie al nostro contributo il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il Decreto trasparenza (cosiddetto Foia italiano). Nel testo approvato sono state accolte le nostre proposte, che hanno permesso di superare molti aspetti critici del decreto e hanno introdotto miglioramenti in tema di trasparenza e accesso civico dei cittadini. Siamo fermamente convinti che la trasparenza e il controllo civico da parte dei cittadini siano le armi migliori per prevenire la corruzione, è per questo che siamo intervenuti anche in merito alla revisione del Codice degli appalti, proponendo tra l'altro che i cittadini fossero presenti in tutte le fasi del procedimento e anche questa proposta è stata accolta.

Partendo dall'assunto che i cittadini hanno il diritto ma anche il dovere di sapere da chi saranno amministrati abbiamo deciso di essere tra i promotori insieme ad altre associazioni (Riparte il Futuro, Foia 4 Italy, Carte in regola, Actionaid e molte altre) della campagna *Sai Chi Voti* che ha l'obiettivo di chiedere la massima trasparenza (a partire dal loro curriculum) ai candidati alle prossime elezioni amministrative. Hanno già aderito molti candidati noti da Fassino a Giachetti, da Raggi a De Magistris.

Vorrei spendere ora qualche parola sul rapporto con il mondo della politica e dei partiti in questi anni. Come detto dal 2012 sono cambiate molte cose anche in questo ambito, con svariati governi che si sono succeduti, con le elezioni politiche, amministrative ed europee che hanno cambiato la geografia degli interlocutori.

Per quanto ci riguarda abbiamo tentato di non dimenticare mai che siamo e che ci riteniamo un interlocutore "adulto" e, senza complessi di superiorità morale o di inferiorità politica, ci siamo confrontati con gli interlocutori di maggioranza ed opposizione entrando sempre nel merito delle questioni e avendo la possibilità spesso di incidere in modo decisivo nei processi normativi.

È evidente che il peso, la visibilità, la capacità di proposta e di influenza del Movimento sono aumentate a tutti i livelli, tanto nazionale quanto regionali e territoriali, questo però richiede un aumento di attenzione e responsabilità ulteriore nei nostri comportamenti. Dobbiamo essere sempre più forti, autorevoli, indipendenti, reattivi, competenti. Questo non vuol dire "non prendere parte", anzi, vuol dire farlo sulla base di dati e informazioni, di una idea chiara basata sulla centralità dei diritti e della partecipazione, della consapevolezza forte della nostra alterità rispetto al mondo della politica e dei partiti.

È vero che il nostro desiderio di dare un contributo adulto al confronto con la politica si scontra con la materia prima che abbiamo a disposizione e su questo, a titolo esemplificativo, non posso esimermi dal fare l'esempio di un presidente di regione che in 3 settimane (quindi 21 giorni), è stato capace di passare dagli elogi al Movimento definito come "organizzazione seria che non fa sconti a nessuno" quando abbiamo detto che la qualità media del servizio sanitario di quella regione era ai livelli più alti d'Italia agli insulti durante una puntata di Ballarò nei nostri confronti perché gli avevamo fatto notare che i ticket in quella stessa regione erano i più alti d'Italia. Ci ha detto che non avevamo studiato, che la nostra polemica era sgangherata e che le nostre critiche erano a fini politici....

Su una sola cosa aveva ragione. Cittadinanzattiva è un movimento politico, lo siamo radicalmente e profondamente tutte le volte che ci occupiamo di diritti negati e tutte le volte che combattiamo per affermarne di nuovi.

E se questo è il modello della politica e dei politici che non ci piacciono, la buona notizia è che, nell'esperienza di questi anni, mi sento di dire che tante, ma davvero tante esperienze positive di politica e amministrazione si stanno affermando e credo che su questo molto abbia influito una cittadinanza attiva sempre più presente e proattiva.

Alcune esperienze di successo in proposito le ho citate precedentemente, ma vorrei aggiungere quattro esempi tra loro molto differenti.

Nel corso delle elezioni regionali in Emilia Romagna il candidato presidente Bonaccini mise tra i primi punti del suo programma elettorale la lotta alle liste d'attesa, i tanti presunti esperti di sanità lo trattarono con sufficienza dicendo che i problemi erano ben altri e che era una proposta di mera propaganda. Per quanto ci riguarda invece aveva toccato un tema decisivo, le liste d'attesa e in generale l'accessibilità ai servizi sanitari non solo ti danno l'idea della serietà e della buona gestione di una amministrazione, ma rappresentano un tema che ha a che fare, come abbiamo visto troppe volte in negativo, con il patto non scritto di fiducia tra cittadini e amministrazione. Prendere il tema sul serio è da persone serie. Ebbene dopo le elezioni il Presidente Bonaccini e l'assessore alla sanità Venturi ci hanno lavorato, e ci abbiamo lavorato attivamente noi insieme con il Movimento dell'Emilia Romagna e oggi, con un lavoro sulla buona gestione, sulla lotta agli sprechi e con investimenti limitati e mirati, la Regione Emilia ha ridotto in modo rilevante le liste d'attesa e lo ha fatto in modo partecipato e misurabile.

Il secondo esempio invece riguarda Alessio Pascucci, il giovane sindaco di Cerveteri, grosso Comune a nord di Roma. Un territorio molto bello, ma violato per troppi anni da ogni genere di abuso. Alessio è stato eletto da una lista civica multicolore, si è rimboccato le maniche, è partito dalla ricostruzione di un tessuto di legalità e dal coinvolgimento dei cittadini sulle scelte sul futuro del suo territorio, poi ha capito che c'era bisogno di uno sforzo di fantasia ulteriore e che tanti amministratori che avevano voglia come lui di cambiare erano nelle sue stesse condizioni di difficoltà e ha costituito una rete che si chiama "Italia in Comune" con cui collaborano ad oggi 400 amministratori di piccoli e medi comuni che si incontrano periodicamente, si scambiano idee e buone pratiche, lavorano con le organizzazioni civiche per creare alleanze sui temi della partecipazione, della trasparenza e della legalità. Non abbiamo incontrato Alessio per caso, ma siamo andati a cercarlo certi che un collegamento con Italia in Comune avrebbe rappresentato una opportunità per il nostro Movimento. Il suo volto o quello del poco più che ventenne consigliere comunale di San Daniele del Friuli che si è fatto tutta la notte in treno per venire al seminario del 5 aprile sul riuso dei pubblici hanno la sorridente determinazione dei cittadini attivi, la stessa che ho trovato in questi anni in migliaia di attivisti del Movimento che ho incontrato in giro per l'Italia.

Il terzo esempio riguarda il protocollo realizzato con l'Agenzia del Demanio di cui parlavo precedentemente. Lo cito perché in questi 20 anni da quando sono nel Movimento ho assistito alla redazione di centinaia di accordi, protocolli di intesa con amministrazioni di ogni livello/grado. Per cui quando ci siamo trovati a doverlo preparare abbiamo verificato che tutti i temi a noi cari fossero inclusi, a partire dal riferimento all'articolo 118 della Costituzione. Dopo qualche giorno di lavoro mi venne portata la bozza di protocollo, la lessi e trovai tutti gli elementi che speravo ci fossero anzi lo trovai anche molto avanzato rispetto ad esperienze simili del passato. Verificai quante ore di discussione ed emendamenti ci fossero voluti per arrivare a quel risultato e scoprii che gran parte dei contenuti erano stati non solo condivisi ma anzi proposti da loro. È stato un momento sorprendente, viste le mie esperienze del passato, e speciale non solo perché abbiamo trovato una grande sintonia e coincidenza di visione, che è stata costantemente confermata dal lavoro fatto insieme nel corso dell'ultimo anno e mezzo, ma perché mi conferma una volta di più che uno dei temi decisivi su cui si gioca il futuro di questo paese è la selezione della classe dirigente ed una selezione che parte dalla qualità e dal merito. Nel caso dell'Agenzia del Demanio la presenza di un direttore come Roberto Reggi o di una persona come Renza Malchiodi o altri del loro team fa la differenza.

Il quarto esempio ha a che fare con l'istituzione dell'Intergruppo del Parlamento europeo sui diritti del malato, un risultato di cui vi parlavo e a cui teniamo molto. Vi sono tanti parlamentari di diversi gruppi e di diversi paesi, non posso omettere che i contributi sono stati tanti ma senza l'impegno decisivo del gruppo europeo del Movimento Cinque Stelle e del suo leader e copresidente del gruppo EFDD David

Borrelli oggi non avremmo avuto questo risultato. Ci hanno sostenuto con passione ed energia e continuano a farlo, su alcune cose la pensiamo in modo diverso e lo abbiamo detto loro chiaramente sin dalla prima volta che li abbiamo incontrati ma siamo stati d'accordo sin dalla prima volta che un nuovo modello di Europa non può che partire dai diritti dei cittadini e che non può esserci una Europa in cui tutti ci riconosciamo se al fianco dei diritti economici non vi è il riconoscimento dei diritti sociali.

Le leggi saranno pure importanti, ma i quattro esempi che ho citato dimostrano che le persone fanno la differenza, l'impegno, l'energia, il fatto di avere una idea di futuro fa la differenza. Ci dobbiamo concentrare sulle persone.

Questa è la politica e l'amministrazione che ci piace e che ci dice che siamo sulla buona strada, ancora lunga da percorrere ma siamo sulla buona strada. In questi giorni ci saranno alcuni amici ed interlocutori della politica e dell'amministrazione che negli ultimi quattro anni hanno condiviso con noi centinaia tra iniziative politiche, legislative, atti di indirizzo, interrogazioni. Sentirete dalle loro parole i fronti aperti e la necessità di trovare ulteriori occasioni di azione comune.

Continuiamo e continueremo a non fare sconti a nessuno, magari a volte siamo percepiti come un po' seriosi, austeri, in una parola dei rompiscatole ma questo è il nostro stile ed è un marchio di fabbrica con cui ci troviamo bene. Serietà, autorevolezza ed indipendenza sono caratteristiche essenziali nel nostro modo di essere cittadini attivi da quasi quarant'anni e non ce ne distaccheremo mai.

Ci dobbiamo concentrare ed investire sulle persone tanto all'esterno del nostro Movimento quanto guardando all'interno, a chi già fa parte di Cittadinanzattiva, a chi se ne sente parte pur se non formalmente aderente e a chi possiamo e dobbiamo accogliere. Vorrei quindi ora spendere alcune considerazioni sulle realtà regionali e territoriali e su un modello di sostegno ed accompagnamento alla cui costruzione in questi anni ci siamo dedicati.

Nello scorso Congresso nella relazione di candidatura avevo sottolineato la necessità di rafforzare la dimensione territoriale puntando sulla centralità delle assemblee come ambiente civico, capace di aggregare cittadini "singoli e associati". Questo rafforzamento passava attraverso la formazione, la messa in rete, il sostegno alla leadership. Allo stesso tempo era necessario lavorare ad un più forte rapporto di partenariato ed interdipendenza tra la dimensione nazionale, regionale e territoriale che sottolineasse il lavoro comune e superasse un modello tradizionale legato alla semplice ripartizione di ruoli e funzioni.

Abbiamo istituzionalizzato le Consultazioni dei Coordinatori di assemblea con l'obiettivo di creare una comunità di leader che, attraverso la condivisione e lo scambio di esperienze, potesse crescere e consolidarsi. Abbiamo rafforzato, sia dal punto di vista tecnologico che da quello della formazione il sistema Pit mettendo in rete le realtà territoriali che scambiano dati e informazioni. Abbiamo realizzato progetti in collaborazione con tutte le Regioni, ogni mese la Segreteria generale ha visitato una regione confrontandosi sui problemi e i bisogni del territorio, ascoltando e lavorando insieme. Sono stati fatti centinaia di eventi e migliaia di ore di formazione negli ambiti più disparati.

Basta? Direi di no, c'è ancora molto da fare per diventare una comunità che riesce a lavorare in modo interdipendente, che sia accogliente sia nei confronti di chi c'è già ma ancor di più nei confronti di chi vuole entrare nel Movimento. Che sia capace, a tutti i livelli, di rinnovarsi. Ma abbiamo credo imboccato la strada giusta dove il ruolo della Segreteria generale è innanzitutto quello di capitanare una squadra preparata, motivata e combattiva, e poi di intervenire per sostenere e accompagnare le Segreterie regionali quando si trovano in difficoltà. Vorrei, per fare un esempio di questo cambio di modello, citare i commissariamenti di regioni che ho dovuto fare in questi anni, tutti per motivi molto diversi tra di loro, che andavano da difficoltà organizzative a problemi di salute dei segretari o a confronti anche duri tra modelli diversi e visioni diverse che si confrontavano sul territorio.

In tutti i casi in cui è stato necessario commissariare, nel rispetto dello Statuto, il provvedimento è stato di “accompagnamento” per creare prima possibile le condizioni perché il Congresso regionale potesse esprimere una nuova leadership. Nella maggior parte dei casi esso è stato “concordato” con le Segreterie regionali in difficoltà. Abbiamo lavorato fianco a fianco con queste realtà, creando dei percorsi personalizzati, sviluppando partenariati su progetti e su politiche che hanno permesso in molti casi l’affermazione di una nuova leadership piena di idee ed energie.

Ma questa crescita non si è avuta solo nelle realtà post commissariamento, ma anche in molte altre regioni. Nel 2012 avevamo approvato l’emendamento allo Statuto che inseriva il limite di due mandati per gli organi monocratici e questo ha portato tutti a riflettere sulla necessità di trovare le modalità, anche assumendosi dei rischi, per favorire il ricambio della classe dirigente della nostra organizzazione.

Perché per avere la legittimità per chiedere a chi opera nelle istituzioni di favorire il ricambio, bisogna avere noi il coraggio e l’autorevolezza di dare l’esempio.

Oggi sono felice ed orgoglioso di poter dire che, rispetto al Congresso del 2012, abbiamo segretari nuovi in Calabria, Campania, Lazio, Sardegna, Molise, Umbria, Marche, Toscana, Liguria, Friuli, Veneto, Alto Adige. In Piemonte è stato chiesto ad una figura storica del Movimento come Alessio Terzi di assumere l’incarico di Segretario regionale per accompagnare la costruzione di un gruppo dirigente più ampio, e il percorso sembra già ben avviato.

Vi sono due situazioni problematiche, benché differenti fra di loro, ma sta proseguendo il lavoro per garantire che vi possa essere un ricambio in tempi ragionevoli.

Voglio ringraziare tutti coloro i quali hanno dato la disponibilità come commissari ad accompagnare questo percorso e i gruppi regionali che nelle realtà non commissariate hanno creato le condizioni per favorire il ricambio. Vorrei fare però un sentito, personale e affettuoso saluto ad Adriano Amadei e a Tonino D’Angelo. Hanno guidato il Movimento toscano e pugliese per molti anni, hanno fatto della battaglia per i diritti una vera ragione di vita, con grandi sacrifici personali che li hanno resi un esempio per me dal mio primo giorno di presenza nel Movimento.

Non ne parlo al passato perché anche se con ruoli diversi sono convinto che possano dare ancora molto al movimento, non sprecare le competenze è un obiettivo a cui non può non tendere una organizzazione che porta il nostro nome.

Vorrei passare ora ad “Incluso Io”, il documento redatto dalla segreteria generale e messo a disposizione dei congressi territoriali e regionali come contributo al dibattito in vista del congresso nazionale. E’ un documento frutto di un lavoro comune della segreteria generale allargata che comprende i responsabili delle reti e delle varie strutture nazionali e che ha messo insieme risultati ottenuti, nodi che hanno a che fare con l’innovazione all’interno del nostro movimento ma anche alcuni problemi di enorme impatto che un movimento come il nostro non può eludere:

Il tema delle crescenti disuguaglianze, quello dell’emergenza migranti e tutto quello che vi è collegato, il tema degli sprechi e quello dell’ambiente e del dissesto idrogeologico di un territorio continuamente violato. Possiamo e dobbiamo occuparcene ed abbiamo chiamato oggi quattro amici che ci aiuteranno a contestualizzare questi temi favorendo così un dibattito che mi auguro ricco e che ci aiuti in questi giorni ad indirizzare una azione per i prossimi anni sempre più forte.

Voglio ricordare altri due capitoli del documento in cui mi riconosco profondamente. Il primo ha a che fare con i valori e i principi che afferiscono a chi è parte di questa storia comune che si chiama Cittadinanzattiva, mi riferisco a: partecipazione, tutela, eguaglianza dei diritti, federalismo dei diritti, primato delle forze sociali, dialogo, pluralismo e autonomia, informazione e rendicontazione, accoglienza e importanza dei rapporti tra le persone.

Il secondo capitolo è quello relativo alle piste di lavoro che emergono dall'impegno di questi anni, una sfida per tutto il movimento, anzi sette sfide:

1. La prima è essere una organizzazione che lavora per restituire potere ai soggetti deboli. Vuol dire contribuire a diminuire o gestire correttamente le situazioni di rischio, contribuire ad aumentare e migliorare le misure di protezione, contribuire all'empowerment delle comunità locali.
2. La seconda è essere una organizzazione che lavora sulla tutela dei diritti. Vuol dire rimettere i diritti al centro dell'agenda pubblica, rendere effettivi i diritti esistenti, operare per il riconoscimento di nuovi diritti.
3. La terza è essere una organizzazione che lavora per costruire un movimento civico per i beni comuni che promuova per i cittadini un ruolo di governo. Vuol dire difendere dal degrado i beni comuni e agire per incrementarne il valore, operare per garantire l'eguaglianza nell'accesso ai beni comuni, promuovere forme di economia circolare e solidale.
4. La quarta è essere una organizzazione che lavora per favorire il riconoscimento del senso politico e della forza riformatrice della cittadinanza attiva. Vuol dire rafforzare l'attivismo civico attraverso il consolidamento delle competenze ed estendere l'attivismo civico coinvolgendo nuove persone e nuovi soggetti.
5. La quinta è essere una organizzazione che lavora per qualificare la partecipazione. Vuol dire salvaguardare e ampliare gli spazi di partecipazione contrastandone l'uso burocratico e accrescere la presenza del Movimento negli organismi di partecipazione previsti.
6. La sesta è essere una organizzazione che lavora insieme agli altri soggetti del mondo civico per realizzare attività di interesse generale. Vuol dire farsi promotori di alleanze per accrescere l'efficacia dell'azione perseguita dal Movimento e diventare parte di network e di campagne promosse da altri per sostenere obiettivi di interesse generale.
7. La settima è essere una organizzazione che lavora applicando i principi, lo stile e le regole che ha scelto. Vuol dire approfondire la diffusione e la conoscenza del Codice di Condotta per gli aderenti e presidiare, ciascuno per il proprio livello di responsabilità, l'applicazione delle regole e dei principi del Movimento.

Tutte le sfide appena citate non solo possono ma debbono essere vinte, il movimento ha la qualità, le capacità, la forza per aggregare energie che ci permettano di vincerle. Mi riferisco sia a quelle esterne che a quelle interne ma per farlo abbiamo bisogno di fare un ulteriore salto di qualità, dobbiamo essere capaci di valutare l'impatto che il nostro lavoro genera in termini di cambiamento nella società.

Su questo da oltre un anno abbiamo avviato una attività di studio con la Fondazione per la cittadinanza attiva su un modello che abbiamo chiamato "Valere", questo modello non è "fotografato" sul movimento ma ha l'ambizione di essere uno strumento che mettiamo a disposizione di tutto il mondo della cittadinanza attiva per valutare il proprio operato. L'obiettivo infatti è passare da "quello che abbiamo fatto" a "quello che siamo stati capaci di cambiare", un esercizio complicato, che richiede tempo ed energie ma che è necessario non solo per rendere conto ma anche per essere capaci di alzare l'asticella del confronto con tutti gli interlocutori con cui quotidianamente ci confrontiamo, politici, amministratori, imprese, associazioni professionali, organizzazioni civiche.

In questi giorni Giovanni Moro, come presidente della Fondazione, vi illustrerà il contenuto di questo lavoro, molti di voi già sanno di cosa si tratta per essersi "prestati" alla sperimentazione che ha coinvolto sede nazionale, una serie di sedi regionali e territoriali per tarare lo strumento. Abbiamo ora l'obiettivo di estenderlo rapidamente a tutto il movimento e di sollecitarne l'adozione da parte di una serie di organizzazioni civiche con cui lavoriamo quotidianamente.

A proposito di queste vorrei parlare di un altro passaggio fondamentale costruito in questi anni nella direzione della costruzione di una serie di alleanze con organizzazioni con cui condividiamo obiettivi, visione, idea del futuro. Vi sono tanti soggetti che potrei citare in proposito ma per esigenza di tempi del mio intervento mi sono concentrato su tre di questi. I materiali relativi a tutti i partenariati realizzati li potrete trovare nei documenti prodotti per il congresso dalle varie reti.

Il primo soggetto è la Cia/Confederazione Italiana degli agricoltori, abbiamo aperto un confronto da tre anni che ha portato ad un protocollo di intesa due anni fa che rinnoveremo ufficialmente oggi. Sin dall'inizio una comune visione che in un mondo che cambia è indispensabile la centralità dei diritti e la necessità di avere una idea di futuro che trasformasse le aree rurali in risorsa per lo sviluppo di questo paese sono stati elementi comuni.

Il mondo della agricoltura e quello delle aree rurali è essenziale ma viviamo un paradosso tipico di questo paese. Tutti a parole lo pensano ma le decisioni concrete vanno in direzione opposta. È inutile dire che bisogna garantire il radicamento ad esempio dell'impresa agricola nel suo complesso sul territorio e dall'altra parte non investire sulla banda larga, tagliare i servizi sociali, quelli sanitari, il trasporto pubblico locale, i servizi postali, le scuole. E questi problemi riguardano tanto le imprese agricole quanto i pensionati che aderiscono all'associazione di categoria aderente alla Cia.

In questi anni abbiamo fatto con loro tante cose insieme, dall'apertura della nostra sede a Bruxelles presso i loro uffici alla campagna sui farmaci equivalenti, da SpreKo a Spoleto alle iniziative sul riuso dei beni inutilizzati, dalle iniziative contro gli sprechi alimentari a quelle sulla banda larga nelle aree agricole.

Si è creata una forte sintonia che ha portato a scambiarsi rappresentanti nelle rispettive direzioni nazionali creando un partenariato che ora, ed è obiettivo comune, vogliamo sempre più radicare nei territori. Una volta di più, lavorando insieme, abbiamo imparato che solo rimettendosi in gioco, ripensandosi e lavorando insieme è possibile innovare a cambiare la società.

L'altra alleanza di cui voglio parlare è forse persino più sfidante e si chiama "Italia Sveglia" ed è nata da poco più di un anno dopo una lunga fase di approfondimento da tre organizzazioni civiche che hanno diverse storie, aree di attività, modalità di attivazione ma hanno una comune idea di futuro. Le tre organizzazioni sono Action Aid, Cittadinanzattiva e Slow Food.

Abbiamo lanciato insieme in occasione di Expo una campagna sulla lotta agli sprechi nella ristorazione scolastica, ci siamo battuti affinché per legge la corretta alimentazione fosse inserita fra gli obiettivi formativi comuni a tutti i curricula scolastici, ma, soprattutto confrontandoci, discutendo, a volte litigando, abbiamo provato a creare un percorso comune che, unendo le energie, ci facesse diventare un potente motore di innovazione e cambiamento, partendo dalla centralità dei diritti e dalla partecipazione.

Per questo abbiamo pensato, insieme, di lanciare l'idea di promuovere il primo festival della partecipazione che avesse ovviamente una forte impronta civica perché veniva e viene promosso da tre organizzazioni di cittadini ma aperto ad esperienze dei settori più diversi, italiane ed internazionali.

Volevamo realizzare una iniziativa stabile, forte sia nei contenuti che negli effetti simbolici. Abbiamo preselezionato tre città che erano Bergamo, Parma e L'Aquila. Abbiamo fatto dei veri e propri colloqui con gli amministratori di queste città per capire quanto avrebbero scommesso in termini di passione ed energie.

Alla fine abbiamo scelto L'Aquila per l'entusiasmo che abbiamo trovato negli amministratori e per i forti significati simbolici che questo aveva. Da mesi stiamo lavorando insieme, fianco a fianco le realtà nazionali e territoriali delle tre organizzazioni sperimentando una modalità bella e intensa di lavoro comune e vorrei qui ringraziare il movimento abruzzese per la sua immediata disponibilità e per l'impegno quotidiano che ci sta mettendo.

Il Festival ci sarà dal 7 al 10 luglio, metterà insieme oltre cinquanta eventi di ogni tipo per raccontare, condividere, spiegare, costruire, parlare di buone e cattive pratiche. Ci saranno organizzazioni di cittadini, amministratori, imprese, organizzazioni internazionali, politici, gruppi musicali, e amici di ogni estrazione. È un impegno per le tre organizzazioni promotrici di lungo termine.

Partecipare per quanto ci riguarda è una sfida, una modalità di governo, una idea di futuro. Per questo siamo stati convinti sin dall'inizio che questo festival fosse in ideale continuità con il nostro congresso e vi chiedo davvero, sin d'ora, di partecipare in tanti perché sarà una bella occasione per imparare, lavorare insieme, costruire un percorso comune anche nei territori su temi di comune interesse con le altre organizzazioni promotrici e non solo.

Anche in questo caso, come per il rapporto con la CIA, abbiamo deciso di fare un passaggio simbolico importante e i rappresentanti delle tre organizzazioni sono stati cooptati nei rispettivi organismi direttivi, per quanto ci riguarda la direzione nazionale. Lavorare insieme, in modo dichiaratamente strategico non è affatto facile. Ti obbliga a sforzarti di capire modi di pensare e agire diversi dai tuoi, ti obbliga a rimetterti in discussione ma alla fine ti arricchisce e ti fa chiaramente capire l'enorme potenziale che c'è nel mondo della cittadinanza attiva, troppe volte sprecato per interessi di bottega e piccole rendite da difendere.

Ritorno ora all'inizio di questa relazione, alla doverosa rendicontazione quindi dopo quattro anni di lavoro. Avevo chiesto a tutti i colleghi responsabili delle reti e dei servizi di darmi qualche "numero" che potesse essere utile al mio intervento. Non credo che i numeri siano tutto, a maggior ragione dopo quanto detto a proposito di "Valere" ma credo che aiutino a capire o intuire il grande lavoro che c'è dietro ogni attività che viene realizzata. Lo studio, il coinvolgimento, la condivisione e le azioni. Se una singola idea, una singola intuizione viene sviluppata bene genera decine di attività a questa collegate e queste a loro volta ne generano altre. Quando ho visto le note che i colleghi mi hanno dato sono stato a mia volta impressionato dai dati ed ho chiesto quindi di realizzare i poster che trovate nella sede congressuale e le immagini sullo schermo che vi danno una idea più precisa di quello di cui sto parlando.

Vi aggiungo comunque qualche numero

Per la scuola abbiamo coinvolto nelle attività 20.000 scuole, 3.000.000 di studenti, circa 200 eventi in 4 Giornate della sicurezza; 595 edifici monitorati e 441 buone pratiche premiate; 270 promotori di benessere e salute tra i 16 e i 18 anni; 1.250 Responsabili per la sicurezza degli studenti.

Per Giustizia per i diritti abbiamo promosso **21 azioni legali** in nome del movimento, di cui **16** costituzioni di parte civile a livello nazionale; sviluppate **7** nuove alleanze con organizzazioni della società civile, sul versante istituzionale sottoscritto **1 protocollo** con il carcere di Rebibbia ed avviate collaborazioni con **Dipartimento della Funzione Pubblica** e **Ministero Giustizia**, **6** Tribunali e **6** Ordini degli Avvocati; promosse **3** campagne nazionali sul reato di tortura, sui centri di accoglienza per rifugiati, sui vitalizi dei consiglieri regionali.

Per il Pit abbiamo 90 Centri di tutela in rete

Sono stati realizzati 40 seminari di formazione e formati 300 volontari di CA

Totali segnalazioni gestite (aree salute, giustizia e servizi) 140.000 (80% dei casi risolti) 190 consulenti iscritti all'albo nel 2015

Per il Tdm abbiamo avuto 102.087 persone tutelate, 7000 firme circa raccolte per abolire il superticket in due settimane, oltre 800 iniziative di piazza, 350 reparti, 99 pronto soccorso monitorati, abbiamo oggi 330 sedi del TDM sul territorio, 109 le associazioni del CnAMC (19 in più dal 2012). Rafforzamento competenze con 60 leader in due edizioni di laboratorio civico, 50 incontri per promuovere politiche unitarie sul territorio, almeno 5 le leggi che recepiscono le proposte del TDM, 3 le commissioni ministeriali in ambito sociale e sanitario nelle quali siamo presenti, 2 protocolli di Intesa nazionali con Agenas e Federfarma, 2 pdta scritti da Cittadinanzattiva e recepiti con due Intese Stato Regioni, 1 coordinatore unico per TDM e il CnAMC da luglio 2013.

Per l'Audit Civico® in sanità sono stati valutati: 155 Servizi Ospedalieri (soprattutto nell'area dell'emergenza urgenza e del pronto soccorso) e 470 Servizi sanitari territoriali (assistenza domiciliare, salute mentale, presidi territoriali di assistenza e sert), utilizzando da un minimo di 60 a un massimo di 380 indicatori, in 7 aree tematiche. In particolare: 107 Pronto Soccorso, 12 Centrali Operative 118, 60 Postazioni 118, 105 Servizi ADI, 24 Dipartimenti per la Salute Mentale, 48 Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura, 98 Centri di Salute Mentale, 47 Centri Diurni Psichiatrici, 24 Distretti, 23 Poliambulatori, 5 Dipartimenti Dipendenze, 12 Servizi per le Tossicodipendenze, 11 Servizi protesi/ausili, 49 Presidi Territoriali di Assistenza. Sono state coinvolte 40 aziende sanitarie di 5 Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia), , sono stati formati circa 300 cittadini. Nella banca dati online sono consultabili i dati dell'Audit Civico® in sanità a partire dal 2009 di 115 aziende sanitarie e ospedaliere di 15 Regioni. Nel programma sulla umanizzazione delle cure sono state coinvolte 287 strutture ospedaliere, circa 600 cittadini e 286 gruppi di Associazioni. Dal 2012 sono state realizzate tre edizioni della prima Summer School per leader civici sull'Health Technology Assessment, che ha formato 75 cittadini esperti. L'Audit Civico® nella giustizia civile è stato realizzato nei Tribunali civili di Bologna, Catania, Milano, Firenze, Napoli e Taranto.

Per le Politiche dei consumatori *600 iniziative di piazza, 150.000 guide per i cittadini e 4.500 cittadini consultati sui servizi pubblici locali, 75 seminari e 3.000 mediatori formati sul bonus energia, 1000 cittadini formati sulle politiche dei consumatori.*

*In Europa, Active Citizenship Network ha coinvolto 90 associazioni di 27 Paesi e 15 network europei in tema di politiche sanitarie, e nelle ultime 4 edizioni della Giornata Europea dei diritti del malato hanno partecipato complessivamente oltre 500 tra interlocutori istituzionali, leader di organizzazioni civiche e di pazienti, stakeholder pubblici e privati. Con ulteriori 30 interlocutori collaboriamo ai temi della sostenibilità, in ambito di mobilità ed energie rinnovabili, e oltre 4000 sono stati i cittadini di 8 paesi europei raggiunti dalla campagna di informazione sui diritti dei passeggeri promossa da ACN.*

*Qualche numero infine sulla comunicazione*

*Sui social: per quanto riguarda facebook siamo passati da poco più di 1500 amici nel 2012 agli attuali 11.000, su Twitter da poco meno di un migliaio agli attuali circa 5400 follower con quasi 14.000 messaggi.*

*Rassegna stampa: media di 20 interviste al mese su radio/tv con circa 20.000 "ritagli stampa" negli ultimi quattro anni*

*13401 "Mi Piace" sulla nostra pagina Facebook*

*Gli iscritti alla Newsletter di Cittadinanzattiva sono passati da 13.000 a 28200  
Gli iscritti alla Newsletter di ACN sono passati da da 3600 a 19913*

*Abbiamo 13 siti internet attivi. Dall'01 maggio 2015 al 30 aprile 2016 abbiamo avuto 608.000  
Sessioni e 1.334.000 Pagine visitate*

Questi numeri sono solo a titolo esemplificativo e non sono completi, ci dicono molto del lavoro fatto, dei risultati ottenuti che dipendono dalla capacità di lavorare insieme, a tutti i livelli, sia dentro che fuori il movimento.

Visto che ho “dato i numeri” ne dò uno che forse li racchiude tutti...118 e non mi riferisco al numero che vorreste chiamare dopo questa sin troppo lunga relazione ma all'articolo della costituzione di cui quest'anno ricorrono i 15 anni. Io nel 2001 c'ero, la battaglia per inserire il quarto comma, la costituzionalizzazione del ruolo dei cittadini, singoli e associati per l'interesse generale che è esattamente quello che abbiamo fatto, che ho provato a raccontarvi ed è la nostra stessa ragione di essere. Un ruolo non di “sudditi ma di padroni di casa” conquistato dopo tanti anni di battaglie e che abbiamo il dovere di rivendicare anche perché quel comma dell'articolo 118 che lo descrive è stato scritto da un cittadino attivo, da uno di noi, da Peppino Cotturri a cui abbiamo chiesto di ricordarlo con un intervento che seguirà il mio non solo perché abbiamo qualcosa da celebrare ma perché deve servirci da stimolo per ricordarci quello che ancora c'è da fare che è tanto ma abbiamo tutti insieme la capacità e le energie per farcela.

Mi avvio alla conclusione. Ho omesso una serie di riferimenti programmatici relativi al movimento del futuro per come lo vedo ed alcuni nodi che vanno sciolti perché compete ad altra sessione del congresso dove vi saranno le relazioni dei candidati a segretario generale.

Desidero ringraziare, profondamente, le vice segretarie Anna Lisa e Francesca. Anna Lisa è stata molto di più del mio vicario, abbiamo fatto insieme per quattro anni decine di migliaia di chilometri, ogni mese in una regione per ascoltare e discutere, oltre quaranta tappe. Ha assunto la segreteria amministrativa e la direzione generale del movimento e se oggi siamo qui a parlare di un bilancio sano lo dobbiamo a lei.

Francesca è passata con coraggio e generosità dal ruolo di coordinatrice del Tdm alla vice segreteria generale, occupandosi dell'Agenzia per la valutazione civica che con lei ha assunto un ruolo politico centrale e di commissariamenti molto delicati come quello della Campania e quello della Sardegna raccogliendo sempre apprezzamento unanime per la correttezza e l'equilibrio.

Un ringraziamento a tutti i capi delle reti a cui aggiungo Sabrina che in quanto vicaria di Tonino ha esercitato un ruolo essenziale nel governo nel coordinamento del Tdm e del Cnamc. Sono orgoglioso di aver lavorato con tutti loro così come con i responsabili dei servizi trasversali del movimento. Avete visto in quello che ho illustrato e ancor di più attraverso il lavoro che quotidianamente avete fatto con loro in questi anni la crescita del nostro movimento, una crescita non esente da problemi e da nodi da sciogliere ma che ha permesso di rafforzare una classe dirigente a tutti i livelli plurale ed autonoma. Ed è di questo che sono orgoglioso in particolare. Non esiste un pensiero unico, un uomo solo al comando ma un gruppo, una squadra. Abbiamo discusso molte volte ma non è mai mancata la condivisione profonda di un percorso comune che è quello che ci unisce. Ogni volta che ci siamo occupati di scuola, di giustizia, di salute, di politiche europee o di tutela dei consumatori chiunque si trovasse ad intervenire rappresentava una squadra.

Ho sempre pensato che la forza di un leader si misurasse nella capacità di far crescere e consolidare una leadership ampia e diffusa e questo era il primo obiettivo che quattro anni fa mi ero dato.



Vorrei terminare il mio intervento ringraziando il presidente per la disponibilità e la collaborazione di questi anni, ha svolto il suo ruolo di garante sempre in modo leale non facendo mai mancare di mettere a disposizione le sue competenze a beneficio del movimento.

Grazie al collegio nazionale di garanzia ed alla direzione nazionale per il lavoro svolto ma il ringraziamento finale va alle decine di migliaia di aderenti al movimento, attivisti civici, leader di gruppi e comitati che in questi quattro anni ho incontrato in poco meno di 420 incontri realizzati in lungo e in largo per l'Italia. Il movimento è loro e voi ne siete i rappresentanti. Buon congresso a tutti voi.